

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

916 1759

Alessandro nell'

Indie

Is. di Salovatore

Dr. Petrarco.

M. Scolaro

di pag: 56.

Moro Carniani

Ca: degli Alghetti:

N.M

N. 958.

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
6
NO

BRAIDENSE

865

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

926

BRADENSE

MILANO

# ALESSANDRO

NELL' INDIE

*DRAMMA PER MUSICA*

Da rappresentarsi nel famoso Teatro  
Vendramin di S. SALVATORE

Per la solita Fiera dell'Ascensione  
dell'Anno 1759.

UMILIATO A SUE ECCELLENZE

*IL SIG. PRINCIPE*

D. LODOVICO K.<sup>o</sup> REZZONICO

*E LA SIG. PRINCIPessa*

D. FAUSTINA CO: SAVORGNAN  
K.<sup>ra</sup> REZZONICO.



IN VENEZIA, MDCCLIX.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECCCELLENZE.

**F**osse pur grande il desi-  
derio di presentarmi a piedi dell'  
Eccellenze Vostre , e protestarvi

A 3 al

la mia umilissima ossequiosa osservanza, giustissimo ragionevol timore di non comparir temerario di troppo mi trattenne fin' ora. Il riflesso della grandezza vostra, e del miserabile esser mio penetrommi a tal segno, che, toltomi intieramente il coraggio, restommi l' interna compiacenza di aver saputo tanto desiderare, e la continua ardentissima brama di poter tanto anche un giorno felicemente conseguire. Presentommi favorevol Fortuna l' incontro di produrre al pubblico questo Dramma, e ben tosto con impeto maggiore la prima Idea risvegliossi, ma con essa ritornarono ad inquietarmi i miei rispettosì timori. Dramma, Teatro, sono mezzi poco opportuni, e non confacenti alla vastità del merito, al sublime eccelso carat-

rattere di Soggetti ragguardevoli tanto, e per le circostanze, già note, da tutti gl' altri distinti. Ma lasciando fuggir tale incontro, per la mia parte dove sperarne un migliore? E poi quella bontà, quell' indole dolce, che anche al di fuori si chiaramente traspira, e della quale si universalmente il Mondo tutto ne parla, e ammiratore.... Ah no: basta così. Entrar in un mare sì vasto è lo stesso, che voler con certezza incontrar il naufragio. Facciasi il mio dovere, le mie brame s' adempiano, e ponendo in fronte di questo fortunatissimo Dramma nomi sì eccelsi, tutto si dice, tutto si vede, tutto s' intende. Intendasi però distintamente la mia umilissima divozione, col fondamento della quale mi sia concesso l'

*alto onore di poter pubblicamente vantarmi, e nello stesso tempo sottoscrivermi*

*Di VV. EE.*

*Umiliss. Devotiss. Osseq. Servitore  
L' Impressario.*

M U-

## MUTAZIONI DI SCENE.

### ATTO PRIMO.

Campagna vasta contigua all'Idaspe.  
Appartamenti nella Reggia di Cleofide.  
Campagna con Padiglioni, tra quali distinto quello d' Alessandros. Veduta in lontano della Città, e mura con colinette praticabili su dove si discende al Campo d' Alessandros.

### ATTO SECONDO.

Gabinetti.  
Campagna con veduta del fiume Idaspe, sopra il quale ponte praticabile. In lontano parte esteriore della Città, sopra le mura popolo spettatore. Fuori delle mura altro popolo spettatore al passaggio dell' esercito d' Alessandros.  
Camere.

### ATTO TERZO.

Stanze.  
Tempio con Idolo, ed ara.

Le Scene sono delli Signori Domenico, e Girolamo, Cugini Mauro.

A 5

IN.

# INTERLOCUTORI.

ALESSANDRO.

*Il Sig. Giuseppe Tibaldi.*

CLEOFIDE.

*La Sig. Rosa Tartaglioni Tibaldi.*

PORO.

*Il Sig. Antonio Priorini.*

ERISSENA.

*La Sig. Rodegonda Visconti.*

GANDARTE.

*Il Sig. Giuseppe Cicognani.*

TIMAGENE.

*La Sig. Anna Maria Gallo.*

La Musica del Sig. Maestro Giuseppe Scolari.

Li Balli faranno d'invenzione, e direzione del Sig. Giuseppe Ciuti eseguiti dalli seguenti

Il Sig. Filippo Bec- | La Sig. Colomba Bec-  
cari. | cari.

Il Sig. Carlo Vital | La Sig. Barbara Pe-  
ba. | rini.

Il Sig. Francesco Ber- | La Sig. Anna Go-  
tarini. | rasi.

Il Sig. Giovanni Ga- | La Sig. Elena Caro-  
jer. | golla

Il Sig. Vincenzo Ber- | La Sig. Rosa Oric-  
tarini. | ca.

Il Sig. Mauro Buzza- | La Sig. Giovanna  
carini. | Mastucci.

*Fuori delli Concerti.*

Il Sig. Giuseppe Ciuti | La Sig. Anna Lapi

A T.

# A T T O P R I M O.

## S C E N A P R I M A s

Campagna contigua all' Idaspe.

*Poro, poi Gandarte con spade nude  
Soldati e che fuggono.*

*Por.* **F**ermatevi. o codardi. Ah con la fuga  
Mal si compra una vita. A chi ragio?  
Non hà legge il timor. La mia sventura (no;  
I più forti avilisce.  
Ah si mora, e si scemi  
Della spoglia più grande  
Il trionfo a costui, Già visse assai,  
Chi libero morì. *in atto di uccidersi.*

*Gan.* Mio Re, che fai?

*Por.* Involò, amico. un' infelice oggetto  
All'ira delli Dei.

*Gan.* Chi sà? Vi resta

Qualche Nume per noi. Mai non si perde  
L'arbitrio di morir; ne forse a caso  
Fra l'ire tue ti rispettò Fortuna.  
Vivi alla tua vendetta,  
A Cleofide vivi.

*Por.* Oh Dio! quel nome  
Fra l'ardor dello sdegno  
Di geloso veleno il cor m'aggiaccia.  
Ah l'Adora Alessandro.

A 6 *Gan.*

*Gan.* E Poro l'abbandona?

*Por.* Nò, no gli si contenda  
L'acquisto di quel core.

*Gan.* Oh Dei! s'appressa  
La schiera ostil... Prendi, e il real tuo ferto  
Sollecito mi porgi. Almen s'inganni  
Il nemico così.

*Por.* Ma il tuo periglio?

*Gan.* E' periglio privato. In me non perde  
L'India il suo difensor.

*Por.* Pietosi Dei,  
Voi mi togliete poco,  
Riserbandomi in lui  
Si bella fedeltà. Cinga il mio ferto  
Quell'onorata fronte  
Degna di possederlo, e sia presagio  
Di grandezze future,  
Ma non porti con se le mie sventure.

*Gan.* E' prezzo leggiato  
D'un suddito il sangue,  
Se all'Indico impero  
Conserva il suo Re.  
O Inganni felici  
Se al par de Nemici  
Restasse ingannato  
Il fato da me.

## S C E N A II.

*Poro, poi Timagene, indi Alessandro,  
guardie.*

*Por.* **I**N vano empia fortuna  
Il mio coraggio indebolir tu credi.

*Tim.*

*Tim.* Guerrier t'arresta, e cedi  
Quell'inutile acciaro.

*Por.* Pria di vincermi, oh quanto  
E di periglio, e di sudor ti resta.

*Tim.* Su, Macedoni, a forza  
L'audace si disarmi.

*Por.* Ah stelle ingrato  
Il ferro m'abbandona.

*Ale.* Olà, fermate.  
Abbastanza fin'ora  
Versò d'Indico sangue il Greco acciaro.  
Triegua alle straggi. Aduna  
Le disperse falangi, e in esse affrena  
Di vincere il desio.

*Tim.* Il cenno eseguirò,

*Por.* (Questi è il rivale.)

*Ale.* Guerrier, chi sei?

*Por.* Se mi richiedi il nome  
Mi chiamo Asbite; se il natal sul Gange  
Io vidi, il primo dì; se poi ti piace  
Saper le cure mie, per genio antico  
Son di Poro seguace, e tuo nemico.

*Ale.* (Come ardito favella!) E quali offese  
Tu soffristi da me?

*Por.* Quelle, che soffre  
Il resto della terra Hai tributario  
Il mondo in ogni loco,  
E tutto il mondo alla tua sete è poco.

*Ale.* T'inganni, Asbite.  
Non cerco i regni altrui; ma cerco solo  
Per compire i miei fasti  
Un'emula virtù, che mi contrasti.

A 7

*Por*

*Por.* Forse in Poro l'avrai. Qui pur s'intende  
Di gloria il nome, e la virtù s'adora.  
A gl' Alessandri suoi l'Idaspe ancora.

*Ale.* Oh coraggio sublime! Al tuo Signore  
Liberò torna, e digli  
Che sol vinto si chiami  
Dalla sorte, o da me. L'antica pace  
Poi torni a regni sui;

Altra ragion non mi riserbo in lui  
*Por.* Poco opportuno Ambasciator tu sciegli.

*Ale.* Generoso però. Libero il passo  
Si lasci al prigionier; ma il fianco illustre  
Abbia il suo peso, e non rimanga inerme.  
Prendi questa, ch'io cingo  
Ricca di Dario, e preziosa spoglia,  
E lei trattando il danator rammenta.

*Por.* Il dono accetto, eti diran fra poco  
Mille, e mille ferite,

Qual'uso a danni tuoi ne faccia Arbitro.

Vedrai con tuo periglio  
Di questa spada il lampo.  
Come baleni in Campo  
Sul ciglio al donator.  
Conoscerai, chi sono:  
Ti pentirai del dono,  
Ma sarà tardi allora

## S C E N A III.

*Alessandro, poi Timagene con Erissena  
tra catene, due Indiani, e seguito.*

*Ale.* O H ammirabili sempre  
Anche in faccia a nemici

Ca-

Caratteri d'onor! Quel core audace,  
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

*Tim.* Questa, che ad Alessandro  
Prigioniera Donzella offre la sorte  
Germano è a Poto.

*Er.* (Oh Dei!  
D'Erissena, che fia?)

*Ale.* Chi di quei lacci  
L'innocente aggrevò?

*Tim.* Questi di Poro  
Sudditi per natura,  
Per genio a te. Fu lor disegno offrirti  
Un mezzo alla vittoria.

*Ale.* Indegni! Il Ciglio  
Rasciuga, o Principessa. Ad Alessandro  
Fra l'armi ossequio il tuo vel bolto inspira.

*Eri.* (Che dolce favellar!

*Tim.* Son quasi amante.)

*Ale.* Agl'empj, o Timagene,  
Si raddopino i lacci,  
Che si tolgono a lei. Tornino a Poro  
Gl'infidi, ed Erissena.

Questa alla libertà, quelli alla pena.

*Er.* Generosa pietà?

*Tim.* Signor, perdona.

Se Alessandro foss'io, direi, che molto  
Giova, se resta io servitù costei.

*Ale.* S'io fossi Timagene, anche il direi.  
Vil trofeo d'un'alma imbellè  
E' quel ciglio, allor che piange:  
Io non venni insino al Gange  
Le Donzelle a debellar.

A 8

Ho

Hò rossor di quell'allori,  
Che non han fra miei sudori  
Cominciato a germogliar. Vil ec.

## S C E N A IV.

*Erissena, Timagene.*

*Tim.* O Hrimprovero acerbo,  
Che irrita l'odio mio.

*Eri.* Quest'è Alessandro?

*Tim.* E' questo

*Eri.* Io mi credea

Che avessero i nemici  
Più rigido l'aspetto,  
Più fiero il cor. Ma sono  
Tutti i Greci così?

*Tim.* (Semplice!) Appunto.

*Eri.* Quanto invidia la sorte  
Delle Greche Donzelle! Almen fra loro  
Fossi nata ancor'io.

*Tim.* Che aver potresti  
Di più vago nascendo in altra arena?

*Eri.* Avrebbe un Alessandro anche Erissena.

*Tim.* (Che pena! Ah già per lui  
Frà gl'amorosi affanni  
Dunque vivi Erissena?)

*Eri.* Io?

*Tim.* Sì.

*Eri.* T'inganni.

*partono.*

SCE.

## S C E N A V.

Apartamenti nella Reggia:

*Cleofide, indi Poro.*

*Cle.* VO' cercando in ogni parte  
Il mio caro, amato bene,  
Ed intanto a me conviene  
Sempre incerta sospirar.

Sì che incerta pur troppo  
Smanio, peno, sospiro, ed ho ben forte  
Ragion di sospirar. Ah mi spaventa  
Più di Poro il coraggio, e quel geloso  
Furor, che in sen sì facilmente aduna,  
Che il valor d'Alessandro, e la Fortuna.

*Por.* (Ecco l'infida.) Io vengo  
Regina, a te di fortunati eventi  
Felice apportator.

*Cle.* Numi! Respiro,

*Por.* Per Alessandro al fine  
Si dichiarò la sorte.

*Cler.* E queste sono  
Le felici novelle?

*Por.* Io non saprei  
Per te più liete immaginarne. Il solo  
Inciampo al vincitor con me si toglie,  
Onde potrai fra poco  
In lui destar l'intepiditi ardori,  
E tutti al piè vederti i suoi trofei.

*Cleo.* Ah non dirmi così, che ingiusto sei.

A 9 *Por.*

*Por.* Ingiusto? E forse ignoto,  
Che quando su l'Idaspe  
Splegò primier le pellegrine insegne  
Adorasti Alessandro?  
Forse l'India nol sà?

*Cle.* L'India s'inganna.  
Io non l'amai. Credimi puré, o caro  
Fidati pur di me.

*Por.* Ti te si fida  
Anche Alessandro.

*Cle.* Ingrato! Hai poche provè (do  
Dell'amor mio? L'armi io ti porgo, e per-  
L'amistà d'Alessandro,  
Di mie lusinghe il frutto,  
De miei sudditi il sangue, il regno mio,  
E non ti basia, e non mi credi?

*Por.* Oh Dio!

*Cle.* Tolerar più non posso  
Così barbari oltraggi. Andrò raminga,  
Fugirò questo Cielo. I miei tormenti,  
Le tue furie una volta  
Finiranno così.

*Por.* Fermati: ascolta.  
Io ti prometto o cara.  
Che mai più di tua fede  
Dubitar non saprò.

*Cle.* Questa promessa  
Mille volte facesti, e mille volte  
Tornasti a vacillar.

*Por.* Se mai di nuovo  
Io ti credo infedel per mio tormento.  
Altra fiamma t'accenda,

E'

E' vera in te l'infedeltà si renda.  
*Cleo.* Ancor non m'assicuro,  
Giuralo

*Por.* A tutti i Dei lo giuro.  
Se mai più farò geloso,  
Mi punisca il sacro Nume,  
Che dell'India è domator.

## S C E N A VI.

*Erissena Guardie, e detti.*

*Cleo.* **E** Rissena. che veggio?  
Tu nella reggia?

*Por.* Io ti credea, germana  
Prigioniera nel Campo.

*Eri.* Un tradimento  
Mi portò tra nemici, e un atto illustre  
Del vincitor pietoso a voi mi rende.

*Cleo.* She ti disse Alessandro?  
Parlò di me?

*Por.* (Che chiede?)

*Eri.* I detti tuoi  
Ridirti non saprei, sò che mi piacque.

*Por.* (Che importuna!

*Eri.* Regina, oh come bella  
In quel volto guerrier l'alma si vede.

*Por.* Cleofide da te questo non chiede.

*Cle.* Macedoni guerrieri  
Tornate al vostro Re. Ditegli quanto  
Anche fra noi la sua virtù s'onori.  
Ditegli, che al suo piede

A IO Cleo-

Cleofide verrà.

*Por.* Come? Fermate;

Tu ad Alessandro?

*Cle.* E che perciò?

*Por.* Il tuo nome.

Ed il decoro tuo così s' espone?

L' India, che mai dirà?

*Cle.* Questa è mia cura.

Partite.

*Por.* (Io smanio.)

*Cleo.* Ah non vorrei, che fossè

Gelosia questo zelo. (na!

*Poro.* Lo tolga il Ciel. (oh giuramento, oh pe-

*Cleo.* Siegui a fidarti. In questa guisa impegni

A maggior fedeltà li affetti miei.

Come il tuo fido amor tradir potrei?

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m' accendo ad altro lume

Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel Numè

Sei tu solo il mio diletto.

E sarai l' ultimo affetto,

Come fosti il primo amor.

### SCENA VII.

*Erissena, e Poro.*

*Por.* **E** Rissena che dici? Ho da fidarmi;

Ho da temer?

*Er.* E' fole,

Chi è geloso in amore.

*Por.*

*Por.* Al campo intanto

Cleofide si porta, ed io qui resto.

*Er.* Che figuri perciò?

*Por.* Mille funeste

Larve d' infedeltà.

*Er.* Ma menzognere.

*Por.* Ah non sò trattenermi.

Si vada. In quelle tende

Cleofide mi vegga. Io lo conosco;

Condanno mille volte i miei sospetti,

E mille volte il giorno

Ne' miei sospetti a ricadere io torno. *P.*

### SCENA VIII.

*Erissena, e Gandarte.*

*Gan.* **P** Rincipessa adorata,  
Con quanto affanno intesi  
Te prigioniera.

*Er.* Il credo.

Dimmi: Vedesti su le opposte rive  
Dell' Idaspe Alessandro?

*Gan.* Ancor nol vidi.

*Er.* Oh quanta mai gli splende  
Real bellezza in volto!

*Gan.* E come tanto,

Cara parlar di lui? Soffrilo in pace,  
Io temo, che ti piaccia.

*Er.* E' ver: Mi piace.

*Gan.* E la tua mano a me promessa, e tanti  
Giuramenti d' amor?

A II

*Er.*

ri. Il sò: Me senti.

Dunque per ben amarti

Tutto il resto del Mondo odiar deggio?

Servi, se vuoi piacermi al genio mio.

Voglio amar per mio diletto,

Vò cangiar sovente amore,

Vò far dono del mio core

A chi più mi piacerà.

Un geloso, inquieto amante

Non lo curo, e non mi piace:

Viver sempre voglio in pace

Con riposo, e libertà. *parte con*

*Gandarte.*

S C E N A IX.

Campagna con Padiglioni tra quali distinto quello d' Alessandro: Veduta in lontano della Città, e Mura. Colinette praticabili delle quali si discende al Campo di Alessandro.

*Alessandro Timagene Guardie.*

*Ale.* **T**Imagene a te scopro! (dro,

Il più geloso arcano. Ama Alessan-

Cleofide lo vince, io non sò come,

Sò che senza difesa io mi trovai,

Nel momento primier, che la mitai.

*Tim.* Ella viene, o Signor.

*Ale.* Tolgan li Dei,

Che vinca amor, che sia

La debolezza mia nota a costei.

SCÈ.

S C E N A X.

*Cleofide con seguito doni, ed Alessandro, Dimogene.*

*Cleo.* **C**Idò, ch'io t'offro Alessandro  
E' quanto di più raro:

O nell'Indice rupi

O nella vasta Oriental marina

Per me nutre, e colora

Il sol vicino, e la seconda Aurora.

Se non mi sdegni amica, eccoti un dono

All'amistà dovuto,

Se suddita mi brami, ecco un tributo.

*Ate.* Da sudditi non chiedo

Altro omaggio, che fede, e dall'amici

Prezzo dell'amistade io non ricevo;

Onde inutili sono

Le tue ricchezze, o sian tributo, e dono.

Timagene alle navi

Tornino quei tesori

*Cle.* Il tuo comando

Anch'io deggio eseguir che a me non lice

Miglior sorte sperar de doni miei:

Più di quelli importuna io ti farei.

*Ale.* Tropo male, o Regina,

Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.

*Cleo.* Ubbidirò..

*Ale.* (Che amabile sembianza!)

*Cle.* (Mie lusinghe alla prova.)

*Ale.* (Alma costanza. *siedono*

A 12 *Cle.*

*Cl.* In faccia ad Alessandro

Mi perdo, mi confondo, e non so come

Le meditate innanzi

Suppliche fra i miei labbri io non ritrovo.

E nel timor che provo,

Or che d' appresso ammiro

La maestà de' sguardi tuoi guerrieri

Scuso il timor de' soggiogati imperi.

*Ales.* (Detti ingegnosi.)

*Cleo.* A te, Signor, non voglio

Rimproverar le mie sventure, e dirti

Le Città, le Campagne

Defolate, e distrutte, il fangue, il pianto,

Ond'è gonfio l'Idaspe.

Solo dirò, che non avrei creduto,

Che venisse Alessandro

Dag' estremi del Mondo a nostri lidi

Per trionfar con l'armi

D'una femina imbelle,

Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto.

Eh rammentar non giova i sogni miei,

Che troppo è manifesto,

Qual io son, qual tu sei.

*Ales.* (Che assalto è questo!)

*Cleo.* Non domando i miei regni.

Non spero il tuo favor, tanto non oso;

Nello stato infelice, in cui mi vedo,

Non chiamarmi nemica, altro non chiedo.

*Ales.* Regina i tronchi accenti, e le confuse

Rispettose querele, armi bastanti

Non son per tua difesa.

Tu di Poro in soccorso,

Tu

Tu contra me ....

*Cleo.* Che ascolto?

Sei tu, che parli? Ah sia

Cleofide infelice,

Se questo è fallo. Innonorata a dite

L'Ombra mia non andrà, benchè in sem-  
bianza

Di suddita vi giunga.

*Ale.* (Alma costanza.)

*Cle.* Tu non mi guardi, e fuggi

L'incontro del mio ciglio? Ah tu perdona

La debolezza mia. Questa sventura

Giustifica il mio pianto.

L'effetti odiosa tanto....

*Al.* Ma non è ver. Sappi.. T'ingāni.. Oh Dio?

(M'uscì quasi dal labbro Idolo mio.)

## S C E N A X I.

*Timagene, e detti.*

*Tim.* **M**Onarca, il Duce Asbite  
Chiede a nome di Poro

Di presentarsi a te.

*Cleo.* (Numi.)

*Ale.* Frà poco avrà l'ingresso?

*Tim.* Impaziente il chiede.

*Ale.* Ma la Regina....

*Tim.* Appunto

Dinanzi a lei di ragionar desia.

*Ale.* Venga.

*Cleof.* (Poro l'invia?)

A 13

SCE

*Poro, e detto.**Por.* (*E* Ccola, o gelosia.)*Cle.* (*E* Poro?)*Por.* Perdona,

Cleoside, s'io vengo

Importuno così. La tua dimora

Più breve figurai, ma d'Alessandro

Piacevole è il soggiorno, e di te degno,

*Cl.* (Già di nuovo è geloso: ardo di sdegno.)*Ales.* Parla, Asbite. Che chiede

Poro da me?

*Por.* Le offerte tue ricusa,

Ne vinto ancor si chiama.

*Ale.* E ben di nuovo

Tenti la sorte sua.

*Cleo.* Egli si perde.)

Alla mia reggia il passo

Volgi, qual più ti piace

Amico, o vincitor. Più dell'Idaspe

Non ti contendo il varco. Ivi di Poro

Meglio i sensi saprai.

*Por.* (Che pena!) A lei

Non fidarti Alessandro; E' quell'infida

Usata ad ingannar.

*Cle.* (D'ingelosirsi

Abbia ragion per suo gastigo.) Ascolta

Per Alessandro solo

Intesi amor dacchè lo vidi. Io scopro

Sol per colpa d'Asbite

Un affetto, Signor, con tanta pena

Fin'or taccinto.

*Por.**Por.* (Oh infedeltà!)*Ale.* (Che ascolto?)*Cle.* Ah se il Ciel mi destina

L'acquisto di quel cor....

*Ale.* Basta, o Regina.*Si levano.*

Godi pur la tua pace, i regni tuoi,

Credimi, qual mi vuoi

Amico, o difensore

Tutto otterrai, non domandarmi il core.

Se amore a questo petto

Non fosse ignoto affetto,

Per te m'accenderei,

Lo proverei per te.

Ma se quest'alma accesa

Non è a sì dolce ardore,

Colpa di tua bellezza,

Colpa non è d'amore;

E colpa mia non è.

S C E N A X I I I.

*Poro, Cleoside.**Por.* **L**ode alli Dei, son persuaso al fine  
Della tua fedeltà.*Cleo.* Lode alli Dei

Poro di me si fida

Più geloso non è.

*Por.* Dov'è, chi dice

Che un feminil pensiero

Dell'aura è più leggiaro?

*Cleo.* Ov'è chi dice

Che più del mare un sospettoso amante

E'torbido, e incoostante.

Io non lo credo.

A 14

*Por.*

*Por.* Ed io

Nol posso dir.

*Cle.* Mi disinganna assai

*Por.* Mi convince abbastanza

*Cle.* La placidezza tua.

*Por.* La tua costanza.

*Cle.* Ricordo il giuramento.

*Por.* La promessa rammento.

*Cleo.* Si conosce.

*Por.* Si vede.

*Cleo.* Che placido amator!

*Por.* Che bella fede!

Se mai turbo il tuo riposo;  
Se m'accendo ad'altro lume  
Pace mai non abbia il cor.

*Cleo.* Se mai più farò geloso,  
Mi punisca il sacro Nume,  
Che dell'India è domator.

*Por.* Infedel, quest'è l'amore?

*Cleo.* Menzogner, quest'è la fede?

Chi non crede al mio dolore,

*a 2* Che lo possa un di provar.

*Por.* Per chi perdo, o giusti Dei

Il riposo de miei giorni?

*Cleo.* A chi mai gl'affetti miei

Giusti Dei, serbai fin'ora?

Ah si mora

*a 2* E non si torni.

*Por.* Per l'ingrata.

*Cleo.* Per l'ingrato.

*a 2* A sospirar.

*Fine dell'Atto Primo.*

A T-

## A T T O S E C O N D O

Appartamenti.

S C E N A P R I M A.

*Poro, Timagene.*

*Por.* **E** Passerà l'Idaspe  
L'abborrito rival senza contesa?

*Tim.* Nò: Asbite. Odio, e veleno  
Sparsi contro di lui. Fremono d'ira  
Gl'Argiraspidi suoi. Basta, che Poro  
Abbia poch' sueguaci, e il colpo è fatto.

*Por.* Ma tu, come fratanto....

*Tim.* Io li sedussi. Ofeso

Vò vendetta cercando;

Giovi la frode, se non giova il brando.

*Por.* Così a Poro dirò.

*Tim.* Vado: Che molto

Pregiudicar potrebbe il mio soggiorno.

Farò al campo ritorno

Per l'occulto sentiero.

Le tue vendette, e la mia pace attendo.

Con la mia fè per guida,

Col mio valore al fianco

Saprò sicuro, e franco

Miei torti vendicar.

Nell'opra mia confida,

Cadrà quell'alma audacè;

A 15 E la

A T T O  
E la bramata pace  
Tu puoi da me sperar.

## S C E N A I I.

*Poro, poi Gandarte, poi Erissena.*

*Por.* C He si fà? Che si pensa?

*Gan.* C Ho già raccolto  
Per tuo cenno gran partè  
De tuoi sparsi guerrieri. Io presso al ponte  
Che unisce dell'Idaspe ambo le rive.  
Cautoli ascosi. In quest'agguato avvolto  
Troverassi Alessandro.

*Por.* E ben si vada,  
E si attenda il nemico.

*Erif.* Poro, Gandarte, arriva  
Alessandro a momenti.

*Por.* E Cleofide intanto  
Che fà?

*Erif.* Corre a incontrarlo.

*Por.* Ingrata! Amico  
Vanne, vola, m'attendi  
Al loco destinato.

*Gan.* E tu non vieni?

*Por.* Sì, ma prima all'infida  
Voglio una volta ancor....

*Gan.* Come, Signore,  
E tu pensi a costei? Deh vieni [dove  
L'onor ti chiama a più sublimi prove. p.

SCE-

## S C E N A I I I.

*Poro, ed Erissena.*

*Por.* P Oro, ove corri? e tanto  
Debole dunque ai da mostrarti a lei?  
Nò, nò, quell'incoostante  
Non si torni a mirar. Ad Alessandro  
Guidatemi, o miei sdegni.

*Er.* Germano, anch'io vorrei,  
Purchè a te non dispiaccia, esser nel Campo  
D' Alessandro all'arrivo.

*Por.* Anzi tu dei  
Nella regia restar.

*Er.* Io dunque sola  
Dell'incontro festivo  
Non otterrò il piacer.

*Por.* Ma quest'incontro  
Ben diverso sarà. Resta, o Germana.  
Andar così frà l'armi  
A Donzella real non è permesso;  
Che per l'armi non nacque il vostro sesso. p.

## S C E N A I V.

*Erissena sola.*

M Isera servitù del sesso mio!  
Ah perchè non son io  
Nata, dove potrei  
Cinger la chioma, e il tergo  
D' elmo

D'elmo lucente, e di guerriero usbergo.

Non farei sì sventurata,  
Se nascendo fra le schiere  
Dalle Amazzoni guerriere  
Apprendevo a guerreggiar.  
Avrei forse il crine incolto,  
Fiero il ciglio, e rozzo il volto,  
Ma saprei farmi temere  
Non sapendo innamorar.

## S C E N A V.

Campagna con ponte praticabile su  
l'Idaspe &c.

*Cleofide, Alessandro, Timagene indi  
Gandarte, ed Esercito d'Alessandro,  
che passa il ponte.*

Cl. **S**ignor, l'India festiva  
Esulta al tuo passaggio.

Al. Siano accenti cortesi, o sian veraci  
Sensi del cor, di tua gentil favella  
Mi compiaccio, o Regina, e solo hò pena  
Che all'India sia funesto il brando mio.

Cl. Eh vadano in oblio  
Le passate vicende. Ormai sicuro  
Puoi riposar su le tue palme.

Al. Ascolto *I ode strepito di dentro.*  
Strepito d'armi.

Cl. Oh stelle!

Al. Timagene, che fù?

*Tim.*

*Tim.* Poro, si vede  
Fra non pochi seguaci  
Apparir minaccioso.

Cl. ( Ah troppo veri  
Voi foste o miei timori! )

Al. E ben Regina  
Io posso ormai sicuro  
Su le palme posar?

Cl. Se colpa mia, Signor. . .

Al. Di questa colpa  
Si pentirà, chi disperato, è folle  
*Snuda la Spada, e parte.*

Tante volte irritò li sdegni miei.

Cl. L'amato ben voi difendete, oh Dei! p.

Zan. Seguitemi, o Compagni. Unico scampo  
*A pochi seguaci che rompono il ponte.*

E' quello, che v'addito. Ah secondate  
Pietosi Nomi il mio coraggio. Hesso  
S'io refterò per lo camino ignoto,  
*Si getta nel fiume.*

Tutti i miei giorni io vi consacro in dono.

## S C E N A VI.

*Poro dalla parte sinistra seguito da Cleofide.*

Cl. **M**io ben.

Por. **M**Lasciami.

Cl. Oh Dio!  
Sentimi, dove fugi?

Por. Io fugo, ingrata  
L'aspetto di mia sorte.

Cl. Ingrato, non partir. Guardami, io t'offro  
Spettacolo gradito agl'occhi tuoi.

Voi

Voi dell'Idaspe, voi  
Onde di quel crudel meno insensate,  
Meco le mie sventurate al mar portate.

*Por.* Cleofide, che fai? Fermati. O Dei!

*Cl.* Crudel, perchè m'arresti?

*Por.* ( Numi, che pena! )

*Cl.* Parla!

*Por.* Deh se tu m'ami,  
Non dar prove sì grandi  
Della tua fede. Il perderti è tormento  
Ma il perderti fedele è tal martire,  
E pena tal, che non si può soffrire.

*Cl.* Io vi perdono, o stelle  
Tutto il vostro rigor. Compensa assai  
La sua pietade i miei sofferti affanni.

*Por.* E' questo, astri tiranni  
Il talamo sperato?

*Cl.* Alle azioni de' Regi  
Sempre assistono i Numi. Ara; che basti,  
E' un cor devoto, e in questo clima, o  
altrove

Ogni parte del mondo è tempio a Giove.  
Prendi della mia fede,

*Dandogli la destra.*

Prendi il pegno più grande.

*Por.* In tal momento  
La mia sorte infelice io non rammento.

*A due.* Sommi Dei, se giusti siete  
Proteggete il bel desio  
D' un amor così pudico  
Proteggete . . . . .

*Cl.*

*Cl.* Ah mio ben giunge il nemico.

*Por.* Vieni, quest' altra via  
Involarci potrà. Ma quindi ancora  
Giunge stuol numeroso. Agl' infelici  
Son pur brevi i contenti.

*Cl.* Io non saprei  
Figurarmi uno scampo. A tergo il fiume,  
Alessandro ci arresta  
In quella parte, e Timagene in questa.  
Eccoci prigionieri.

*Por.* Oh Dio vedrassi  
La consorte di Poro  
Preda de' Greci?

*Cl.* Sposo, un momento  
Ci resta ancor di libertà. Risolvi  
Un consiglio, un' ajuto.

*Por.* Eccolo: E' questo  
Barbaro sì, ma necessario, e degno  
Del tuo core, e del mio. Mori, e m'attenda  
L' Ombra tua degl' Elisi in su la foglia  
Senza il rossor della macchiata spoglia.

*Cl.* Come?

*Por.* Sì: mori oh Dio! . . .  
Qual gelo, quel timor? Vacilla il piede,  
Palpita il cor; e fugge  
Dall' ufficio crudel la man pietosa.  
Ah Cleofide, ah sposa,  
Ah dell' anima mia parte più cara  
Qual momèto è mai questo? E chi potrebbe  
Non avilirsi, e trattenere il pianto?  
Cara la mia virtù non giunge a tanto.

*Cl.* Oh tenerezze, oh pene!

*Por.*

36            A T T O  
*Por.* Ecco i nemici  
Perdona i miei furori  
Adorato mio ben, perdona, e mori.

S C E N A V I I.

*Alessandro, e detti.*

*Al.* **C** Rudel, t'arresta.  
*Cl.* **C** Aita, o stelle!  
*Al.* E donde  
Tanto ardimento, e tanta  
Temerità?  
*Por.* Dal mio  
Carattere sublime.  
*Cl.* ( Oh Dio! si scopre. )  
*Por.* Io sono . . . .  
*Cl.* Egl'è di Poro  
Fedele esecutor. Di Poro è cenno  
La morte mia.  
*Al.* Ma non doveva Asbite  
Esequir tal comando.  
*Por.* Or più non sono  
Quell'Asbite, che credi. Eh nò: più tempo  
Di ritegni non è. Sappi Alessandro  
Che nulla mi spaventa il tuo potere,  
Sappi . . . .

S C E N A V I I I.

*Timogene, e detti.*

*Ti.* **L**E grece schiere,  
Signor vieni a sedar. Chiede ciascuna  
Di

S E C O N D O.            37

Di Cleofide il sangue, ogn'un la crede  
Rea dell'insidia.  
*Por.* Io l'agguato disposi.  
*Cl.* Oh Dio! Se mai . . .  
*Ales.* Abbastanza palese  
Per l'insulto d'Asbite  
E' l'innocenza tua.  
Sin da qualunque insulto  
Cleofide difesa, e quell'altero  
Custodito rimanga, e prigioniero.  
*Por.* Io prigionier?  
*Cleo.* Deh lascia  
Asbite in libertà. Sua colpa al fine  
E' esser fido a Poro. Un tal delitto  
Non merita il tuo sdegno.  
*Ales.* Di sì bella pietà si rese indegno. *p.*

S C E N A I X.

*Cleofide, Poro, Timogene, Guardie.*

*Tim.* **M**Acedoni alla Reggia  
Cleofide si scorti, e intanto Asbite  
Meco rimanga.  
*Cl.* In libertà potessi  
Senza scoprirlo almen dargli un addio.)  
*Por.* (Potessi all'Idol mio  
Libero favellar.)  
*Cl.* De casi miei  
Timogene ai pietà?  
*Tim.* Più, che non credi.  
*Cleo.* Ah! se Poro mai vedi

Di-

Digli dunque per me, che non si scordi  
Alle sventure in faccia  
La costanza d'un Re, ma sofra, e taccia.

Digli, che son fedele,  
Digli, ch'è il mio tesoro,  
Che m'ami, che l'adoro,  
Che non disperì ancor.  
Digli che la mia stella  
Spero placar col pianto,  
Che lo consoli in tanto  
L'immagine di quella,  
Che vive nel tuo cor.

## S C E N A X.

*Porro Timagone.*

*Por.* (**T**ENEREZZE ingegnose.)

*Tim.* **T** Amico Asbite

Siam pur soli una volta.

*Por.* E con qual fronte

Mi chiami amico? Al mio Signor promettì  
Sedur parte de' Greci, e poi l'inganni.

*Tim.* Non l'ingannai. Sedotti

Gli Argiraspidi avea, ma non so dirti,  
Come gl'ordini usati

Cangiò al Campo Alessando, onde rimase  
Ultima quella schiera,

Che doveva al passaggio esser primiera.

*Por.* Chi può fidarsi a te?

*Tim.* Io mille prove

Ti darò d'amistà. Và: La mia cura  
Pri-

Prigionier non t'arresta.

Libero sei: La prima prova è questa.

*Por.* Ma come ad Alessandro

Discolperai ....

*Tim.* Questo è mio peso.

*Por.* Amico, addio.

Da legami disciolto

Gl'impeti già de miei furori ascolto.

Destrier, che all'armi usato

Fuggì dal chiuso albergo,

Scorre la selva, il prato,

E fa co'suoi nitriti

La valle risuonar.

Ed'ogni suon che ascolta

Crede che sia la voce

Del Cavalier feroce,

Che l'anima pugnar.

## S C E N A X I.

Appartamenti nella Reggia.

*Cleofide, Alessandro, poi Gandarte.*

*Ales.* **P** Er salvarti o Regina,

Tentai frenar, ma in vano

Il Campo vincitor. La rea ti crede,

E minacciando il sangue tuo richiede.

*Cle.* Abbialo pur: Dell'innocenza oppressa

Ne l'esempio primiero,

Ne l'ultimo farò. Vittima io vado

Volontaria ad offerirmi.

*Ales.* Eh nò, t'arresta.

Farò, che in te rispetti  
Ogni schiera orgogliosa  
Una parte di me, sarai mia sposa.

*Cleo.* Io sposa d' Alessandros?  
Che dirò?

*Por.* Non rispondi?

*Cle.* E' grande il dono, (cerca...  
Ma il mio destin... La tua grandezza... Ah

*Por.* E qual'altro riparo,  
Quando il Campo ribelle  
Una vittima chiede?

*Gan.* Eccola.

*Cle.* Oh Stelle!

*Ales.* Chi sei?

*Gan.* Poro son io.

*Ales.* Come fra questi  
Custoditi soggiorni  
Giungesti a penetrar?

*Gan.* Per via nascosa,  
Che il passaggio assicura  
Dalle sponde del fiume a queste mura,

*Ales.* E ben che vuoi? Domandi  
Pietà, perdono? O ad insultar ritorni  
L'infelice Regina?

*Gan.* E' a me palese  
L'inumana richiesta  
Del Capo tuo, che lei vuol morta, e vengo  
Ad offrirmi per lei.

*Ales.* Nò Poro: Io quest'offerta non accetto.  
Teco libero Asbite  
Vò, che torni, e t'involi al Greco sdegno.

*Gan.* Ma quì fra tanto fra perigli avvolta

Cleo-

Cleofide farà ....

*Ales.* Ma tutto ascolta.

Cleofide è mia preda,  
Ritenerla potrei; ma quando vieni  
Ad offrirti in sua vece  
La meritasti assai. Dall'atto illustre  
La tua grandezza, e l'amor tuo comprendo;  
Onde a te (non sò dirlo) a te la rendo.

Tergi le belle lagrime  
Consola il grave affanno;

Amor non è tiranno

Sente di te pietà.

All'Idol tuo conservati

Ti rendo al primo amante

E' degno quel sembiante

D'amore, e fedeltà.

Tergi ec.

S C E N A X I I.

*Cleofide, Gandarte, poi Erissena.*

*Cl.* Chi sperava Gandarte  
Tanta felicità fra'tanti affanni?

*Gan.* Di vassallo, e d'amico

Ho compiuto il dover.

*Cl.* Giunge Erissena.

*Gan.* Oh come asperso  
Hà di lagrime il volto.

*Cl.* Eh non è tempo  
Di pianto, o Principessa. Andremo al-  
trove

A respirar con Poro aure felici.

*Er.*

*Er.* Ah che Poro morì.

*Cleo.* Come?

*Gan.* Che dici?

*Eris.* Cinto da Greca schiera

Lunge il fiume alle tende

Andava prigionier, quando si mosse

Con impeto improvviso, ed i sorpresi,

Improvvisi Custodi urtò, divise,

Fra lor la via s'aperse,

Si lanciò nell'Idaspe, e si sommerse.

*Cle.* Ma donde il fai?

*Eris.* Da Timagene istesso.

Lasciate oh Dio, lasciate,

Ch'io vada, e siegua il duol, che mi  
trasporta,

E del ver m'afficuri. Aversi Dei,

Nell'amato German tutto perdei. *p.*

### SCENA XIII.

*Cleofide, Gandarte.*

*Cleo.* **O** Fatale sventura!

Che mi giovò sul'ara

Tante vittime offrirvi ingiusti Numi!

*Gan.* Ah che dici o Regina?

Ah non abbandonarti

All'inutile duol, pensa a salvarti.

Se il tuo dolor t'accende,

Se l'amor tuo t'affanna,

Dal giusto Ciel dipende

La pace del tuo cor.

Un

Un giorno a voti tuoi

Vedrai benigno il fato

Trovar pietà tu puoi

Non disperarti ancor.

### SCENA XIII.

*Cleofide sola.*

**C**leofide che fai? Morto è il tuo bene,  
Stupida, e tu non corri? Oh Dio che  
dissi?

Ove trascorsi? Un gelido mi scuote

In solito tremor tutte le vene,

E a gran pena il suo peso il piè sostiene.

Dove son? Qual confusa

Fola d'Idee tutte funeste adombra

La mia ragion? Veggo già Poro, il veggo

In atto di morir. Sentimi... Oh Dio!

Teco spirar vogl'io: del fato ad onta

Sempre avrai la mia fè.

Me infelice che fingo? Che ragiono?

Dove rapita sono

Dal tormento crudel, da' miei martiri.

Cleofide infelice ah tu deliri.

Perchè se tanti siete

Che delirar mi fatte

Perchè non m'accendete

Affanni del mio cor.

Cre-

Crescete, sì crescete  
 Sin che mi poge aita  
 Con togliermi la vita  
 L'eccesso del dolor.

*Fine dell' Atto Secondo.*

A T-

A T T O T E R Z O .

Stanze.

SCENA PRIMA.

*Cleofide, e poi Erissena.*

*Cl.* **I** Magini dolenti,  
 Deh per pochi momenti  
 Partite del pensier.

*Er.* Regina, ormai  
 Rasciuga i lumi. Il consolarsi al fine  
 E' virtù necessaria alle Reine.

*Cl.* Quando si perde tanto  
 Necessità, non debolezza è il pianto.

*Er.* Lagrime intempestive.  
 ( Mi fa pietà. Le vorrei dir, che vive.

SCENA III.

*Alessandro, e dette.*

*Al.* **R**egina, è dunque vero  
 Che non partisti? A che mi  
 chiami? E come  
 Senza Poro qui sei?

*Cl.* Mi lasciò: Lo perdei.

*Por.* Dovevi almeno  
 Fuggir, salvarti.

*Cl.* Ove? Con chi? Mi veggo  
 Da tutti abbandonata, e non mi resta  
 Altra speme, ch' in te.

*Al.*

*Al.* Che far poss' io?

*Cl.* Non ti rammenti forse

La tua pietosa offerta? Io qui rimango  
Certa del tuo foccorso.

Son vicina a perir, tu puoi salvarmi,  
E la risposta ancora

Dubia tra labbri, misera me, sospendi?

*Al.* Vanne: al tempio verrò; Sposo m'at-  
tendi. *Parte.*

## S C E N A III.

*Cleofide, ed Erissena.*

*Er.* **C**leofide sì presto io non sperai  
Le lagrime sul ciglio

Vederti innarridir; Ma n'ai ragione:

All'or che acquisti tanto,

Non è per tè più necessario il pianto.

*Cl.* Il consolarsi al fine

E' virtù necessaria alle Regine.

Ma pur vorrei vederti

Più cauta in giudicare.

Il più sicuro è sempre

Il giudice più tardo,

E s'inganna, chi crede al primo sguardo.

Se tu sapessi oh Dio

Quel che nascondo in petto,

Sarebbe il dolor mio,

Di tenerezza oggetto,

Oggetto di pietà.

Tutto saprai fra poco:

Basta così per ora;

Tutto spiegar ancora

L'anima mia non sà.

SCE-

## S C E N A IV.

*Erissena, e poi Alessandro.*

*Er.* **C**hi non avria creduto  
Verace il suo dolore?

*Al.* Oh temerario orgoglio!

O infedeltà! Mai non avrei creduto

Tanta perfidia. Olà, quì Timagene.

*Er.* Ei sol di tutto

E' la prima cagione. E' Poro, ed io

Signor siamo innocenti. In questo foglio

Vedi l'autor del tradimento.

*Al.* E quando

Mai mi dolsi di voi? Qual foglio è questo?

Di qual frode sì parla?

*Er.* E non dicesti,

Che a te già Timagene

Tutto averti?

*Al.* Di quest'ardire intesi

Non d'altra insidia.

*Er.* O inganno!

*Al.* Poro, se forse in vano

Sù l'Idaspe Alessandro

D'opprimer si tentò, colpa non ebbi,

Tutto il messo dirà. Ma tu fratanto

Non avilirti, a me ti fida, e credi.

Timagene. Infedel? Si di sua mano,

Caratteri son questi.

Parti, Erissena.

*Er.* Ah tu mi scacci. Io vedo

Che

Che dubiti di me. Se tu sapessi,  
Con quanto orrore io ricevei quel foglio,  
Mi saresti più grato.

*Al.* Eh non delerti tanto. Un dubbio al fine  
Sicurezza non è.

*Er.* Sì: Ma quell'alme,  
Cui nutrice l'onor, la gloria accende,  
Il dubbio ancor d'un tradimento offende. *p.*

## S C E N A V.

*Alessandro, e poi Timagene.*

*Al.* **P**Er qual via non pensata  
Mi scopre il Ciel un traditor: Ma  
viene.

*Tim.* Mio Rè: so che poc' anzi  
Di me chiedesti. Hò prevenuto il cenno:  
Le ribellanti squadre  
Ricomposi, e sedai. Le reggie nozze.  
Puoi lieto celebrar.

*Al.* Non è la prima  
Prova della tua fè. Conosco assai  
Timagene il tuo cor; ne mai mi fosti  
Necessario così, com'or mi sei.

*Tim.* Chiedi, che far potrei?

*Al.* Prendi, leggi quel foglio, e lo saprai.

*Tim.* Stelle! Il mio foglio? Ah son per-  
duto. Asbite

Manco di fe.

*Al.* Tu impallidisci, e tremi?

*Tim.* Ah Signore al tuo piè.....

*Al.* Sorgi: Mi basta

Per ora il tuo rossor. Ti rassicura

Nel

Nel mio perdono, e conservando in mente  
Del fallo tuo la rimembranza amara,  
Ad esser fido un'altra volta impara.

A rispettar impara  
Le leggi dell'onore  
Bella virtude il core  
Ti faccia innamorar.  
L'infedeltà passata  
Mi scordo, e ti perdono  
Pietoso quale sono  
Io ti farò tremar.

## S C E N A VI.

*Timagene, e poi Poro.*

*Tim.* **O** Perdono, o delitto  
O rimorso, o rossore!

*Por.* Qui Timagene, e solo? Amico, il  
Cielo

Giachè a te mi conduce....

*Tim.* Ah parti, Asbite,  
Fugi da me.

*Por.* Se d'Alessandro il sangue  
Noi dobbiamo versar...

*Tim.* Prima si versi  
Quello di Timagene.

*Por.* E la promessa?

*Tim.* La promessa d'un fallo  
Non obliga a compirlo.

*Por.* E pur quel foglio....

*Tim.* L'aborro, lo capesto,  
E la mia debolezza in lui detesto. *p.*

SCE-

## S C E N A VII.

*Poro, e poi Gandarte.*

*Por.* **E**cco spezzato il solo  
Debolissimo filo, a cui s'attenne  
Fin'or la mia speranza.

*Gan.* Mio Rè, tu vivi?

*Por.* Amico, il brando stringi  
Ferisci questo sen; Da tante morti  
Libera il tuo Sovrano,  
E togli quest'ufficio alla mia mano.

*Gan.* Ah Signor.....

*Por.* Che tardi?

*Gan.* Ah se vuoi sì gran prove,  
Volgi, mio Rè, vogli 'l tuo ciglio altrove.

*Por.* Ardisci, io non ti miro. Il braccio invitto  
Conservi nel ferir l'usato stile.

*Gan.* Guarda, o Signor, se il tuo Gandarte  
è vile.

## S C E N A VIII.

*Erissena, e detti.*

*Er.* **F**ermati;

*Por.* **F**O Ciel? Che fai?

*Gan.* Perché mi togli,  
Principessa adorata,  
La gloria d'una morte,  
Che può rendere illustri i giorni miei?

*Er.* Qui di morir si parla, e intanto altrove

Un

Un placido Imeneo

Stringe Alessandro all'infedel tua sposa.

*Por.* Come?

*Gan.* E fia ver?

*Er.* A celebrar le nozze  
Mancan pochi momenti

*Por.* Udiste mai  
Più perfida inco stanza?  
Cadrà per questa mano,  
Cadrà la copia rea.

*Gan.* Che dici?

*Por.* Il tempio  
E' comodo all'insidie. A me fedeli  
Son di quello i ministri. Andiamo

*Er.* Oh Dio!

*Gan.* Ferma chi sà? Forse la tema vana.

*Por.* Ah Gandarte, ah Germana  
Io mi sento morir, ed è sì fiero  
Di sì barbare smanie il moto alterno,  
Ch'io mi sento nel sen tutto l'Inferno.

Dov'è la morte?

Per me s'affretti:

Poveri affetti,

Barbara sorte,

Perchè tradirmi

Sposa infedel.

Lo credo appena,

L'empia m'inganna,

Questa è una pena

Troppo tiranna,

Questo è un tormento

Troppo crudel.

SCE-

## S C E N A I X.

*Erissena, e Gandarte.*

*Er.* **G** Andarte, in questo stato  
Non lasciarlo, se m'ami.

*Gan.* Addio, mia vita,  
Non mi porre in oblio,  
Se questo fosse mai l'ultimo addio.

Il cor mi palpita  
Bell'Idol mio,  
Di me ricordati  
Ti lascio oh Dio!  
Mi struggo in lagrime  
Che rio martir!  
Tutto costanza,  
E tutto fede  
Potessi almeno  
Al tuo bel piede  
Cara morir.

## S C E N A X.

*Erissena sola.*

**D'**Inaspettati eventi  
Qual serie è questa? Oh come  
L'alma mia non avezza  
A sì strane vicende,  
Si perde, si confonde, e nulla intende.  
Son confusa Pastorella,  
Che nel bosco a notte oscura,  
Senza face, senza stella  
Infelice si smarrì.

Ogni

Ogni moto più leggiere  
Mi spaventa, e mi scolora,  
E lontana ancor l'Aurora  
Più non spero il chiaro dì.

## S C E N A X I.

Tempio magnifico con Idolo, ed ara.

*Alessandro, Cleofide, e Guardie.*

*Cl.* **N** Ell'odorata pira  
Si destino le fiamme.

*Al.* E' dolce forte  
D'un alma grande accompagnate insieme,  
E la gloria, e l'amor.

*Por.* ( Reggete il colpo  
Vindici Dei. )

*Al.* S'uniscano, o Regina,  
Ormai le destre, e delle destre il nodo  
Unisca i nostri cori.

*Cl.* Ferma: E' tempo di morte, e non d'amori.

*Por.* ( O inganno, o fedeltà. )

*Al.* Non esser tanto  
Di te stessa nemica.

*Cl.* Il nome d'impudica  
Vivendo acquisterei. Passa alle fiamme  
Dalle vedove piume  
Ogni sposa frà noi. Quest' è il costume  
De' nostri Regni, ed ogni età lontana  
Questa legge osservò.

*Al.* Legge inumana,

Che

Che bisogno ha di freno,  
Che distrugger saprò.  
*Cleo.* Ferma, o mi sveno.

**SCENA ULTIMA.***Tutti.*

*Tim.* **Q**ui prigioniero  
Giunge Poro mio Re?

*Cle.* Come?*Alef.* E fia vero?

*Tim.* Sì: nel tempio nascoso  
Con Parmì in pugno io lo trovai. Volea  
Tentar qualche delitto. Ecco che viene.

*Cleo.* Dov'è, dov'è il mio bene?*Tim.* Non lo ravisi più?*Alef.* Vedilo.*Cleo.* Oh Dio!

M'ingannate, o crudeli, acciò risenta  
Delle perdite mie tutto il dolore.

Ah si mora una volta

S'incontri il fin delle sciagure estreme.

*Por.* Anima mia, non moriremmo insieme.*Cle.* Numi! Sposo! M'inganno

Forse di nuovo? Ah l'Idol mio tu sei?

*Por.* Sì, mia vita, son io:

Ah d'un' estremo amor

Perdona, o cara, al violento eccesso.

*Cle.* Ecco, o caro, il perdono in questo ãplessò.*Alef.* Oh strano ardire!*Por.* Or delle tue vittorie

Fa

Fa pur uso Alessandro.

*Alef.* Io voglio

Che presciva tu stesso à te le leggi.

Pensa all'offese, e la tua forte eleggi.

*Por.* Sia, qual tu vuoi: ma fia

Sempre degna d'un Re la sorte mia.

*Alef.* E tal farà. Chi seppe

Serbar l'animo reggio in mezzo a tante

Ingiurie del destin, degno è del trono;

E regni, e sposa, e libertà ti dono.

*Cle.* O magnanimo!*Gan.* O Grande!*Eris.* Lascia, o german, che anch'io ....*Por.* Vieni, si vieni

Al nostro vincitore. Ah tu non sai,

Quai doni, qual pietà....

*Eri.* Tutto ascoltai.*Por.* Soffri, o Signor, che del fedel Gandarte

Con la man d'Erisfena

Premj il valor.

*Ale.* Da voi dipende. Intanto

Ei che si ben sostenne un finto impero

Avrà virtù di regolarne un vero.

Su la seconda parte

Ch'oltre il Gange io domai, regni Gādarte.

**C O R O.**

Serva ad Eroe sì grande

Cura di Giove, e prole,

Quanto rimira il Sole

Quan-

56 A T T O T E R Z O.

Quanto circonda il mar.  
Ne lingua adulatrice,  
Del nome suo felice  
Trove più dolce suono,  
Di chi risiede in trono  
Il fasto a lusingar.

*Fine del Dramma.*